

## L'economia, l'occupazione

# Cassa integrazione da record ma il virus non peggiora la crisi

Diletta Turco

Un aumento esponenziale delle ore di cassa integrazione, e una tenuta tutto sommato prevedibile, per via delle misure governative in atto, del numero di occupati. Sono questi i primi elementi che emergono dal rapporto della Camera di Commercio di Salerno «Mercato del lavoro in Campania: le passate dinamiche, i presenti effetti della crisi, le future traiettorie di sviluppo», realizzato da un gruppo di ricerca del Centro Studi Guglielmo Tagliacarne, con la collaborazione di Confindustria Salerno presentato ieri mattina.

### LO SCENARIO

Il 2020 del tessuto produttivo salernitano non ha fatto altro che acuire e - laddove possibile - peggiorare alcune tendenze ormai strutturali, come la disoccupazione giovanile e femminile che non ha subito miglioramenti rispetto al 2019, né, ovviamente, passi indietro. I cosiddetti gap che il territorio deve colmare riguardano proprio il fronte del lavoro. Perché se da un lato è vero che anche nell'anno della pandemia la provincia di Salerno è la seconda (dopo Avellino) con il tasso di occupazione più elevato tra le province campane (46,8%), è vero anche che il tasso di disoccupazione registrato del 12,4% è tra i più bassi della regione Campania, ma decisamente più alto rispetto al 9% di media italiana.

### I NUMERI

Il secondo ritardo che emerge dall'indagine riguarda il prodotto interno lordo procapite, ossia la ricchezza prodotta da ogni salernitano. Anche in questo caso, la distanza tra la media, seppure buona, della provincia e quella della penisola è quasi siderale. In Italia il reddito medio procapite è quasi di 27mila euro, nel Mezzogiorno di 17.400. A Salerno è di 16.680 euro, lievemente al di sotto del risultato di Avellino e Napoli. Le ore di cassa integrazione nel periodo gennaio-settembre 2020 sono state 30,5 milioni; nello stesso periodo del 2019 erano ferme a 3 milioni. La provincia di Salerno, come si legge nell'indagine, è l'unica provincia ad avere segnato una crescita degli occupati nei primi nove mesi del 2020 (+2,9%; e cioè un aumento di 9.600 unità in valori assoluti), trainata dal settore industriale, dove l'aumento sfiora il 20%.

**FERRAIOLI: ORGANIZZARE LA RIPRESA DEL SISTEMA PER EVITARE IL PROTRARSI DELLE CRITICITÀ**  
**PRETE: PUNTARE SULLA BLUE ECONOMY**

► Dossier della Camera di Commercio: lavoro, acuti problemi già strutturali

► Più posti nei primi nove mesi del 2020 il traino dell'industria e il flop dei servizi

«Dalla rilevazione - ha dichiarato Antonio Ferraioli, presidente di Confindustria Salerno - è emerso che, nonostante gli impatti più gravi della pandemia si siano verificati non nelle attività manifatturiere ma in settori ad alta intensità di relazioni personali come ad esempio il turismo, molte imprese hanno riscontrato più di una criticità. Contrazione della domanda e minori flussi di cassa per l'aumento dei prezzi delle forniture e delle materie prime - quest'ultimo diventato esponenziale nelle ultime settimane - hanno determinato per le imprese crisi di liquidità. Organizzare la ripresa complessiva del sistema economico e produttivo è pertanto quanto mai urgente, anche al fine di evitare che tali criticità possano protrarsi determinando tagli agli investimenti privati».



## Camera, De Luca jr vice del Pd «Ci attendono sfide decisive»

### LA POLITICA

Ivana Infantino

La conferma arriva nella tarda serata di ieri, con i democrat che accolgono per acclamazione, alla fine della riunione iniziata tre ore prima, la proposta della nuova capogruppo alla Camera dei deputati, Debora Serracchiani di nominare suo vice il deputato salernitano Piero De Luca. Del resto la notizia circolava già da tempo, da prima dell'elezione in quota rosa del capogruppo di Camera e Senato, primo cambiamento voluto dal neo segretario Enrico Letta all'indomani del suo insediamento alla guida del Pd dopo le dimissioni di Nicola Zingaretti. Ieri l'ufficializzazione del nuovo incarico per Piero De Luca. Una designazione che sancisce l'inizio di un nuovo corso, all'interno del partito, che si tratti di una

pacata intesa, o di patto di non belligeranza, fra il neo segretario nazionale Enrico Letta e il governatore campano Vincenzo De Luca, già vice-ministro, senza deleghe, del governo Letta nel 2013. L'intesa sarebbe frutto di un accordo - dicono i bene informati - tra i vertici romani del Pd, capeggiati dal nuovo segretario, e l'area politica che fa riferimento al presidente della Regione e si inserirebbe in uno scenario più ampio, a partire dalle amministrative del comune di Napoli in vista della tornata elettorale di settembre.

**NUMERO DUE DEL GRUPPO DEM PRESIEDUTO DALLA SERRACCHIANI «MASSIMA SINERGIA CON LETTA»**

### LE PAROLE

«Ringrazio per la fiducia la nostra capogruppo Debora Serracchiani e tutte le colleghe e i colleghi deputati del partito democratico» commenta a caldo De Luca junior che ringrazia il capogruppo uscente per il lavoro svolto: «un abbraccio va a Graziano Delrio, per il lavoro straordinario svolto finora». Quanto alla nomina aggiunge: «Sono forte la responsabilità del nuovo ruolo ancor più in questa fase di emergenza così delicata e difficile, che sta mettendo a dura prova le nostre famiglie e le nostre comunità». Non tradisce poi una certa emozione: «Sono appena stato nominato vicecapogruppo del Partito Democratico alla Camera dei Deputati - afferma - è una grande emozione metterò al servizio della nostra comunità tutto il mio impegno, la mia dedizione e la mia passione». Non trasalisce poi di sottolineare, rivolgendosi ai col-



leggi deputati, l'impegno ad operare «in sinergia con il neo segretario Enrico Letta». «Ci attendono sfide importanti - ribadisce - dovremo affrontarle con il massimo dell'impegno possibile, in sinergia con il neo segretario Letta». Per il primo giorno del presidente della Regione «ci attendono sfide decisive per su-

### L'IDENTIKIT

L'indagine presentata ieri mattina ha avuto, poi, un focus specifico che ha coinvolto le sedi territoriali di Confindustria presenti in Campania e che riguarda le prospettive future delle aziende, soprattutto in termini occupazionali e di figure richieste. Dai sondaggi condotti nelle cinque province, è emerso che nel 2021 oltre a determinate figure che servono (data analysts, ingegneri informatici, tecnici del marketing), le aziende chiedono ai candidati specifiche competenze. Soprattutto la capacità di lavorare in autonomia (nel 27% dei casi), le competenze digitali, la conoscenza di una lingua straniera e, dove serve, anche competenze green. «Abbiamo fortemente voluto questa indagine - ha commentato Andrea Prete, presidente della Camera di Commercio di Salerno - perché riteniamo che, ad un anno dall'inizio della pandemia, sia necessario avere una fotografia chiara e precisa dell'impatto che ha avuto sul sistema economico e produttivo campano. I dati emersi dal Rapporto una strada la tracciano. Per favorire la ripresa occupazionale in relazione a specifiche potenzialità del territorio campano, occorre investire su cultura e blue economy, un innovativo modello di sviluppo economico basato su durabilità, rinnovabilità e riutilizzo, che punta a rivalutare le nostre attività produttive e ad azzerare le emissioni inquinanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEGUE ARTICOLO IN FORMATO TESTO

# Cassa integrazione da record ma il virus non peggiora la crisi

Diletta Turco

Un aumento esponenziale delle ore di cassa integrazione, e una tenuta tutto sommato prevedibile, per via delle misure governative in atto, del numero di occupati. Sono questi i primi elementi che emergono dal rapporto della Camera di Commercio di Salerno «Mercato del lavoro in Campania: le passate dinamiche, i presenti effetti della crisi, le future traiettorie di sviluppo», realizzato da un gruppo di ricerca del Centro Studi Guglielmo Tagliacarne, con la collaborazione di Confindustria Salerno presentato ieri mattina. **LO SCENARIO** Il 2020 del tessuto produttivo salernitano non ha fatto altro che acuire e laddove possibile peggiorare alcune tendenze oramai strutturali, come la disoccupazione giovanile e femminile che non ha subito miglioramenti rispetto al 2019, né, ovviamente, passi indietro. I cosiddetti gap che il territorio deve colmare riguardano proprio il fronte del lavoro. Perché se da un lato è vero che anche nell'anno della pandemia la provincia di Salerno è la seconda (dopo Avellino) con il tasso di occupazione più elevato tra le province campane (46,8%), è vero anche che il tasso di disoccupazione registrato del 12,4% è tra i più bassi della regione Campania, ma decisamente più alto rispetto al 9% di media italiana.

**I NUMERI** Il secondo ritardo che emerge dall'indagine riguarda il prodotto interno lordo procapite, ossia la ricchezza prodotta da ogni salernitano. Anche in questo caso, la distanza tra la media, seppure buona, della provincia e quella della penisola è quasi siderale. In Italia il reddito medio procapite è quasi di 27mila euro; nel Mezzogiorno di 17.400. A Salerno è di 16.680 euro, lievemente al di sotto del risultato di Avellino e Napoli. Le ore di cassa integrazione nel periodo gennaio-settembre 2020 sono state 30,5 milioni: nello stesso periodo del 2019 erano ferme a 3 milioni. La provincia di Salerno, come si legge nell'indagine, è l'unica provincia ad avere segnato una crescita degli occupati nei primi nove mesi del 2020 (+2,9%; e cioè un aumento di 9.600 unità in valori assoluti), trainata dal settore industriale, dove l'aumento sfiora il 20%. «Dalla rilevazione ha dichiarato Antonio Ferraioli, presidente di Confindustria Salerno è emerso che, nonostante gli impatti più gravi della pandemia si siano verificati non nelle attività manifatturiere ma in settori ad alta intensità di relazioni personali come ad esempio il turismo, molte imprese hanno riscontrato più di una criticità. Contrazione della domanda e minori flussi di cassa per l'aumento dei prezzi delle forniture e delle materie prime quest'ultimo diventato esponenziale nelle ultime settimane hanno determinato per le imprese crisi di liquidità. Organizzare la ripresa complessiva del sistema economico e produttivo è pertanto quanto mai urgente, anche al fine di evitare che tali criticità possano protrarsi determinando tagli agli investimenti privati».

**L'IDENTIKIT** L'indagine presentata ieri mattina ha avuto, poi, un focus specifico che ha coinvolto le sedi territoriali di Confindustria presenti in Campania e che riguarda le prospettive future delle aziende, soprattutto in termini occupazionali e di figure richieste. Dai sondaggi condotti nelle cinque province, è emerso che nel 2021 oltre a determinate figure che servono (data analysts, ingegneri informatici, tecnici del marketing), le aziende chiedono ai candidati specifiche competenze. Soprattutto la capacità di lavorare in autonomia (nel 27% dei casi), le competenze digitali, la conoscenza di una lingua straniera e, dove serve, anche competenze green. «Abbiamo fortemente voluto questa indagine ha commentato Andrea Prete, presidente della Camera di Commercio di Salerno perché riteniamo che, ad un anno dall'inizio della pandemia, sia necessario avere una fotografia chiara e precisa dell'impatto che ha avuto sul sistema economico e produttivo campano. I dati emersi dal Rapporto una strada la tracciano. Per favorire la ripresa occupazionale in relazione a specifiche potenzialità del territorio campano, occorre investire su cultura e blue economy, un innovativo modello di sviluppo economico basato su durabilità, rinnovabilità e riutilizzo, che punta a rivoluzionare le nostre attività produttive e ad azzerare le emissioni inquinanti».